

Artigiani, il Comitato unitario è già rinato

Associazione, Cna e Lia l'hanno ricostituito a tempo di record dopo aver sancito la rottura con l'Unione

Tra gli obiettivi del rilancio: estendere gli enti bilaterali e riannodare il dialogo con la piccola impresa

■ Sono stati di parola: avevano promesso la rifondazione in 10 giorni e così è stato. Sono i protagonisti del nuovo Comitato Unitario dell'Artigianato bergamasco e delle piccole e medie imprese, nato ieri a tempo di record dopo il «funerale» del precedente, durato quasi 13 anni, e dichiarato decaduto dopo che l'Unione artigiani, scegliendo l'alleanza con Confindustria, aveva in pratica sancito la rottura con le altre sigle del settore. Riprendono invece il cammino comune Associazione artigiani, Cna e Lia, che ieri sera hanno fissato obiettivi e priorità del nuovo corso.

La rapida decisione delle tre organizzazioni artigiane, che rappresentano l'83% delle imprese artigiane "sindacalizzate" del territorio (pari al 60% delle 34 mila aziende orobiche), nasce dalla volontà di mandare un segnale forte al settore, «rilanciando l'organismo in forma rinnovata». Nel concreto, spiegano i presidenti Italo Calegari (Associazione), Franco Nicefori (Cna) e Marco Amigoni (Lia) in un comunicato congiunto, significa estendere ulteriormente gli enti bilaterali e intensificare le relazioni sindacali sul territorio, inaugurando un più intenso e fitto dialogo tra le attività settoriali (tra cui il manifatturiero, i servizi, i trasporti, l'edilizia) e con un rapporto privilegiato con il mondo delle associazioni della piccola impresa, del commercio e della cooperazione.

Il protocollo d'intesa sottoscritto dai presidenti delle tre sigle mette anche l'accento sulla necessità di conquistare una maggiore visibilità all'esterno attraverso approfondimenti e riflessioni sui temi che maggiormente interessano le piccole imprese e gli imprenditori, «con particolare attenzione alle politiche del lavoro, alla formazione, all'innovazione e internazionalizzazione, alla previdenza e assistenza, al credito e alle infrastrutture territoriali». Comunicare meglio quindi, non solo all'esterno, ma anche al proprio interno, «cercando di interpretare al meglio i bisogni delle categorie».

Restano poi sul tappeto

le altre voci che caratterizzano da sempre il Comitato, come la nomina di rappresentanze unitarie in enti, istituzioni, commissioni pubbliche e società dove è prevista la presenza delle associazioni artigiane e lo sviluppo di politiche unitarie soprattutto in riferimento a promozione, quote di adesione e tariffe dei servizi forniti alle imprese.

Secondo Italo Calegari «questa potrebbe essere una data storica per l'artigianato bergamasco. Con la nascita del nuovo comitato infatti, il nostro settore dimostra ancora una volta di essere in grado di camminare consapevole delle proprie ragioni e sulla base di motivazioni condivise; ma anche di sapere operare delle scelte che sono coerenti con la sua storia, nell'interesse degli artigiani e delle loro famiglie e che nascono dall'osservazione dell'esperienza maturata nel corso di questi ultimi 13 anni». Puntando sul concetto di coerenza, il presidente dell'Associazione artigiani ha rimarcato una scelta, quella dell'Unione, che le altre sigle continuano a giudicare non più rappresentativa per il settore. Concetto rimarcato anche da Marco Amigoni: «Tra gente adulta - spiega il presidente della Lia - quando uno fa una scelta precisa e opta per una cosa anziché per un'altra sa benissimo che da quel momento in poi non può più essere tutto uguale».

Secondo Franco Nicefori, «rivolgersi anche alla piccola impresa può apparire una ovvietà, ma è bene precisarlo. È indispensabile rafforzare la loro capacità di rappresentanza, proprio perché ne avvertiamo la progressiva esclusione dai contesti concertativi che contano. E ciò nonostante l'importanza che le pmi rivestono nell'economia nazionale e locale. Di fronte al mercato globale - conclude il presidente della Cna - la fatica delle piccole unità ad adeguarsi è immane, spesso solitaria. Il nuovo Comitato Unitario avverte questo peso e intende qualificarsi per meglio valorizzare il grande patrimonio di competenze imprenditoriali di cui la nostra provincia dispone».

Maurizio Ferrari

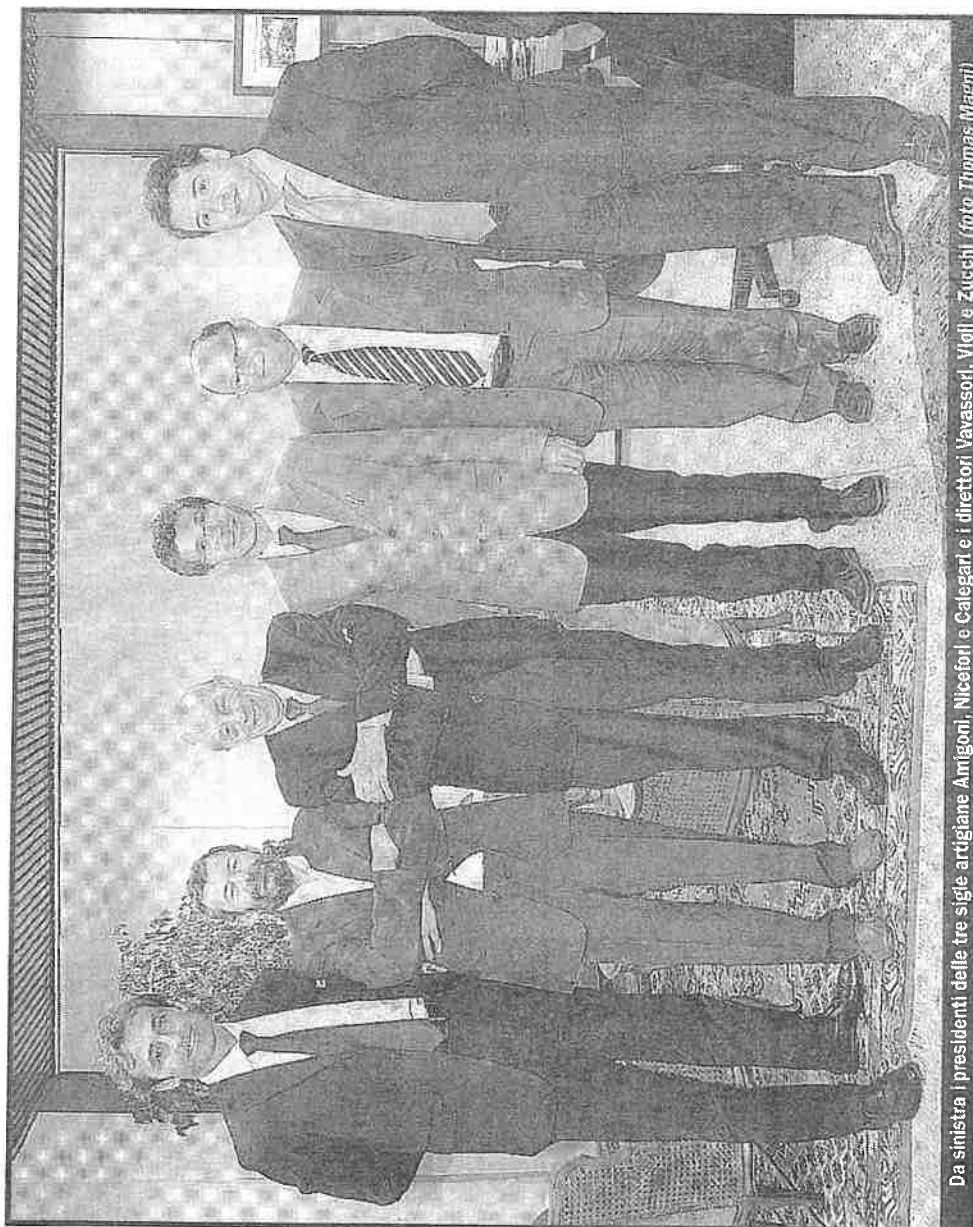
L'avvio nel 1993: novità nel panorama italiano

■ Si torna a tre, come due anni fa, prima che entrasse la Lia, o come 13 anni fa, il 6 dicembre 1993, quando Associazione, Unione e Cna diedero vita al primo Comitato unitario dell'artigianato in Italia. Cambia il peso specifico, dato che l'assenza dell'Unione è pesante, e gli iscritti della Lia possono solo in parte compensarla.

Dalla fondazione ne hanno fatto parte Associazione artigiani, Unione Artigiani e Cna. Dal 2005 è entrato a farne parte anche la Lia-Liberi imprenditori. Complessivamente sono 34 mila le imprese sul territorio. L'obiettivo è quello di rafforzare i rapporti con le istituzioni e fin dai mesi successivi (anche se qualche polemica rischia di metterne a rischio il futuro) l'organismo s'impegna innanzitutto a consolidare Edilcassa ed Eba (enti bilaterali già esistenti) con una gestione comune. Altro momento fondamentale risale al 1998 quando, dopo l'entrata in vigore della legge 580

che porta al rinnovo degli enti camerali, vengono presentate candidature unitarie per le tre organizzazioni presenti allora nel Comitato, in occasione del rinnovo degli organismi Camerali di Bergamo. L'esperienza porta a scelte condivise e viene ripetuta nel 2004, sempre per il rinnovo di Giunta e Consiglio della Camera di commercio di Bergamo: per i seggi nell'esecutivo di largo Belotti si sceglie il criterio della rotazione.

Fin dal 1998 intanto, è prevista la partecipazione, su basi di decisioni comuni ai Consigli di amministrazione di società camerali quali: Servitec, Assist e Bergamo Formazione. Nell'estate 2004 entra a far parte del Comitato Unitario la Lia (Liberi Imprenditori Associati) aderente alla Cna. Il resto è storia recente: nel luglio di quest'anno l'Unione Artigiani decide di lasciare Confindustria per aderire a Confindustria. Due settimane fa il conseguente scioglimento del vecchio Comitato Unitario.



Da sinistra i presidenti delle tre sigle artigiane Amigoni, Nicefori e Calegari e i direttori Vavassori, Violi e Zucchi (foto Thomas Magni)

ALLEANZA STRETTA CON LE PMI, LA RISPOSTA A CONFINDUSTRIA-UNIONE

LA STRATEGIA

■ Face distese, sollevate: la fase della rottura, per l'artigianato bergamasco sembra già alle spalle (vedremo in seguito se non ci saranno ricadute polemiche) e da ieri i presidenti delle tre sigle alenate, Associazione, Cna e Lia, hanno posto le basi per una nuova piattaforma comune. Ma il battesimo (con un logo creato ad hoc) di un nuovo Comitato non significa certo dimenticarsi di quello che lo ha preceduto.

«Anzi - ricorda il presidente dell'Associazione artigiani Italo Callegari - dalla sua fondazione, il 6 dicembre 1993, si è creata una coesione che ha pochi paragoni nel panorama italiano che ha portato nel tempo a dei risultati importantissimi. Allora la spinta che permi-

delle strutture di cui si era dotato il nostro sistema confederale una realtà totalmente estranea al mondo che l'aveva generata».

Ma quella che può definirsi la nuova strategia del neonato Comitato unitario è stringere un patto di ferro con tutte le piccole e medie imprese (non solo quelle del settore)

proprio in risposta all'asse creato a luglio dall'Unione artigiani con Confindustria. «Gli statuti delle nostre tre organizzazioni - spiega il presidente Cna Franco Niccoli - contemplano già la possibilità di associare e di prestare servizi alle piccole aziende non artigiane. La nostra attività associativa non disdegna infatti di

fornire servizi e di attivare iniziative rispondenti ai bisogni delle imprese maggiormente strutturate». Da qui la prospettiva di difendere interessi ed esigenze che vengono perenni ormai alla stessa maniera da artigiani e piccoli imprenditori. «Lo vogliamo fare - conclude Niccoli - senza l'intenzione d'invasione del terreno di

altri sistemi di rappresentanza della piccola impresa, anzi cercando di costruire con essi rapporti costruttivi finalizzati a dare a tutto il mondo delle PMI l'adeguata e forte rappresentanza che merita: questo è il nuovo e importante obiettivo del nostro Comitato unitario».

Ma la «mission» dell'organismo rifondato, secondo le associazioni, deve spingersi oltre i confini bergamaschi: «È importante - spiega il presidente della Lia Marco Amigoni - contare di più a livello regionale, perché in genere dove ci sono dei "laboratori" provinciali c'è un po' la tendenza a vederli con diffidenza. Noi invece, pur conoscendo tutte le possibili controindicazioni, riteniamo che questo ragionamento sia

sbagliato e soprattutto che non tenga sufficientemente conto della realtà in cui viviamo, che esige unitarietà. Per questo ci siamo dati obiettivi comuni e vogliamo procedere insieme per evitare doppiopioni e dispersione di risorse».

E tra le novità, rispetto al passato, c'è anche la ricerca del dialogo a tutto campo sul fronte interno: «Prevediamo - conclude Amigoni - non solo di operare confrontandoci come associazioni, ma anche di mettere a contatto e a confronto le strutture sindacali interne e le nostre categorie verticali (meccanici, edili, trasportatori, odontotecnici, Ndr) e ciò rappresenta una svolta importante rispetto al vecchio organismo unitario».

M. F.